

Manifesto Nazionale “Cittadinanza, Legalità, Sviluppo”

Per un adolescente riconoscere ed accettare un mondo di regole è sempre un percorso difficile e faticoso, tanto più se la società contemporanea, sempre più spesso, non propone mediazioni simboliche credibili e coinvolgenti, modelli positivi e motivazioni appaganti.

La scuola, luogo privilegiato di cultura e conoscenza, si impegna a coltivare e a far crescere sempre più la cultura della legalità valorizzando anche gli altri ambiti educativi, primo fra tutti quello della famiglia, dove i ragazzi possono vivere la dimensione di una sana appartenenza. Ecco un impegno con e per i giovani e le future generazioni.

Le regole sono condivise quando comprese nel loro significato più assoluto, quello cioè del rispetto per la dignità di tutti.

Perché la legalità?

Vivere la legalità è vivere il valore della regola **come**:

- strumento di libertà e progresso;
- garanzia affinché le differenze di ognuno siano un arricchimento per tutti;
- protezione dalla violenza, dall'arroganza e dagli abusi di chi pensa di essere più forte.

Vivere la legalità è consapevolezza che non vi sono scorciatoie nella vita e che la via più breve ha sempre un prezzo alto che prima o poi dovrà essere pagato; essa è una scelta che esige partecipazione, capacità di critica ma, soprattutto, di autocritica, non disgiunta dal sentimento della solidarietà, senza il quale nessuna società può dirsi veramente civile.

Vivere la legalità è credere nelle istituzioni, crescere nella partecipazione democratica, nel pieno riconoscimento della centralità della persona.

Vivere la legalità è vivere la libertà.

Vivere la legalità è prima di tutto capirla: dove le leggi negano i diritti fondamentali dell'uomo, lì non c'è legalità.

Vivere la legalità significa accettarla, farla propria accogliendone le ragioni profonde e farne pratica quotidiana.

Vivere la legalità vuol dire condividerla, riconoscendo che dimensione costitutiva della persona è la relazione con l'altro, con la comunità più vasta che ognuno contribuisce a realizzare con la propria libertà e responsabilità.

Vivere la legalità significa non barattare diritti con favori; la legalità vissuta da tutti o, almeno dai più, aiuta a sconfiggere l'individualismo, gli interessi di parte, l'indifferenza.

Educarsi alla legalità è dunque il passaporto per la vera cittadinanza, nutrito dalla necessità di dare qualcosa di sé per collaborare al BENE COMUNE cui tutti dobbiamo aspirare.

Comitato Nazionale per la “Legalità, la Cittadinanza e lo Sviluppo”

Magdi Allam, Giancarlo Maria Bregantini, Mario Cinque, Virginio Colmegna, Fernanda Contri, Luigi Delle Rose, Maria Falcone, Elisabetta Mancini, Giovanni Moro, Livia Pomodoro, Tullia Zevi, Michele Dipace, Pasquale Capo, Patrizia Monterosso, Mariolina Moioli, Alberto Bottino, Guido Di Stefano